



'La fabbrica della felicità' della Compagnia Connettiv024grammi

TESTINSCENA

Emozioni antiutopiche

di Ivo Silvestro

Doppio debutto, lunedì sera al Foce: la prima dello spettacolo 'La fabbrica della felicità' rappresentava anche l'esordio del concorso 'Testinscena, promosso dalla Fondazione Claudia Lombardi per il teatro allo scopo di sostenere le giovani compagnie emergenti.

Il concorso si era concluso con la vittoria dei 6 giovani attori - Nicola Andretta, Giuseppe Attanasio, Irene Canali, Miriam Costamagna, Daniele Palmeri e

Marta Salandi - freschi di diploma della compagnia Connettiv024grammi e del loro progetto basato sul celebre 'Brave New World' di Aldous Huxley, romanzo degli anni Trenta tanto intrigante quanto, purtroppo, maltrattato e banalizzato da interpretazioni superficiali e allarmiste.

Tendenza dalla quale 'La fabbrica della felicità' - scritto dalla stessa Irene Canali - riesce tutto sommato a tenersi abbastanza a distanza, nonostante qualche indecisione su dove colpire, nel tratteggiare questa società distopica interamente fondata sul portentoso Soma, pillola che guarisce da tutti i mali e soprattutto che promette la felici-

tà. Un miraggio di perfezione ottenuto principalmente con l'oblio delle imperfezioni. Purtroppo il testo oscilla tra una critica all'industria farmaceutica, l'accusa verso una società incapace di cogliere il valore dell'imperfezione e il grottesco degli umani desideri e passioni. Proprio quest'ultima parte è la più riuscita - vedi i due giovani nel cinema odoroso, e non aggiungiamo altro sperando che la pièce torni prossimamente in sala - e su di essa varrebbe la pena insistere, se si volesse rimettere mano al testo dello spettacolo.

Molto bravi, e pieni di passione, tutti gli interpreti e suggestiva l'essenziale scenografia.